

Droga e cellulari introdotti in carcere. Le indagini concluse per 15 persone

Barcellona. I magistrati della Procura antimafia, i sostituti Fabrizio Monaco e Francesco Massara, hanno concluso le indagini preliminari relative alla maxioperazione antidroga eseguita tra Barcellona e Milazzo, all'alba dell'1 ottobre, con cui sarebbero state smantellate ben due presunte associazioni criminali che avrebbero operato autonomamente, dedite al traffico di droga, la prima su Milazzo e l'altra su Barcellona. Entrambe sarebbero riuscite, attraverso i rispettivi capi promotori, che si trovavano rinchiusi in carcere, ad organizzare l'introduzione di stupefacente e telefonini nella casa circondariale. Ciò a vantaggio di alcuni detenuti i cui familiari avrebbero pagato i rifornimenti attraverso versamenti su poste pay e con sepa. Ad aver ricevuto l'avviso di conclusione delle indagini, 15 persone: Francesca Alacqua, 29 anni, di Milazzo, difesa dall'avv. Piero Fusca; Giusi Catania, 28 anni, di Mazzarrà, difesa d'ufficio; Simona Costa, 42 anni, di Messina, difesa dagli avvocati Giuseppe Salvatore Carrabba e Giuseppe Bonavita; Tommaso Costantino, 21 anni, di Barcellona, difeso dall'avv. Sebastiano Campanella; Luigi Crescenti, 40 anni, di Messina, di fatto dimorante a San Filippo del Mela, difeso dall'avv. Giuseppe Coppolino; Sebastiano Chiarenza, 30 anni, di Messina difeso d'ufficio; Francesco Esposito, 49 anni, di San Filippo del Mela, difeso dagli avvocati Giuseppe Carrabba e Giuseppe Bonavita; Manuela Finocchiaro, 37 anni, di Catania, difesa dall'avv. Gaetano Pino; Maria Gnazzitto, 43 anni, di Barcellona, difesa dall'avv. Antoniele Imbesi; Yaidelin Hernandez Medina, 45 anni, nata a Cuba, residente a Milazzo difesa d'ufficio; Salvatore Nania, 42 anni, originario di Acerra e residente a Barcellona, difeso dall'avv. Piera Basile; Francesco Perroni, 33 anni, di Milazzo e Maria Rizzo, 36 anni, di Milazzo, entrambi difesi dall'avv. Giuseppe Coppolino; Alessio Sciliberto, 34 anni, di Valdina difeso d'ufficio; Gabriele Domenico Squaddara, 30 anni, di Barcellona, difeso dall'avv. Diego Lanza. Gli indagati avranno 20 giorni per presentare memorie difensive o chiedere di essere interrogati. Subito dopo, i magistrati decideranno per chi chiedere l'eventuale rinvio a giudizio oppure chi prosciogliere dalle ipotesi di accusa complessivamente elencate in 77 episodi. Capi di imputazione contenuti nell'atto con cui sono state comunicate le conclusioni delle indagini preliminari. Lo scorso 1 ottobre, ad avere avuta applicata dal Gip Pugliese la misura cautelare detentiva furono solo 9 dei 15 indagati. Ad essere stati arrestati furono: Francesca Alacqua, Simona Costa, Tommaso Costantino, Luigi Crescenti, Francesco Esposito, Maria Gnazzitto, Salvatore Nania, Francesco Perroni, e Maria Rizzo. Lo stesso giudice ha invece rigettato la richiesta cautelare nei confronti di altre 3 persone che risultano indagate in stato di libertà: Sebastiano Chiarenza, Alessio Sciliberto e Gabriele Domenico Squaddara. L'indagine, inizialmente intrapresa dalla Procura di Barcellona diretta dal procuratore Giuseppe Verzera, è stata poi trasferita alla Dda di Messina, competente per le attività di criminalità organizzata. La rete criminale aveva infatti un controllo capillare del traffico di stupefacenti, capace di

introdurre la droga in carcere, nascosta in pietanze destinate a un detenuto, il messinese Francesco Esposito ritenuto uno dei capi dell'organizzazione, e con altri espedienti. Infatti, Esposito, detenuto per altri reati si sarebbe servito di cellulari introdotti clandestinamente per comunicare con la compagna Simona Costa e con altri sodali, dando indicazioni in ordine ai fornitori messinesi da cui acquistare la droga da introdurre in carcere, poi persino cedendola ad altri detenuti, ed avrebbe poi ricevuto il pagamento attraverso versamenti sulla poste pay dai parenti dei detenuti, tramite la sua compagna. La coppia, incurante dei rischi, avrebbe comunicato telefonicamente anche di notte all'interno del carcere. Al contempo, durante la detenzione, sarebbe stata creata una rete di contatti con una clientela, anche facoltosa, di Barcellona che avrebbe versato soldi in cambio di droga. Dalle indagini sarebbe emerso che il detenuto avrebbe continuato a gestire il traffico di stupefacenti tramite un cellulare, con l'aiuto della compagna che lo avrebbe informato rendicontando le entrate e i crediti da riscuotere dalla clientela esterna al carcere.

Leonardo Orlando